

centro missionario diocesano,
gruppi missionari e missionari
bergamaschi in dialogo

nella scarpa

Sassolini missionari...

Pagare il canone RAI: uno dei tanti furti?

Ci sta a cuore il bene comune

Chi legge da oltre oceano crederà di non essere interpellato da una spesa che grava sul bilancio delle famiglie italiane quando parliamo del canone RAI, ma non è così. E vediamo di capirci.

La globalizzazione è qualcosa che costantemente si affaccia alla porta di casa. Non distingue il continente, la nazione, la città, il quartiere, ma ovunque trova uno spazio realizza il suo interesse, il suo capitale. È nelle sue in-

tenzioni il sogno del progresso, nelle sue mani il desiderio di produrre sempre di più, anche se la realtà rivela, comunque, grosse ambiguità e ingiustizie a non finire.

La crisi occupazionale è un dramma del vecchio continente. Ne sono vittime i giovani, derubati persino del proprio futuro, ma non da meno si ritrovano per strada persone di mezza età, mentre la media di vita si innalza sempre di più, licenziate per un eccesso di spesa rispetto alla rendita, considerate ormai "fuori dal giro" e troppo vecchi per un nuovo investimento. Se non c'è più lavoro ci sono meno soldi, occorre intaccare

le riserve, bisogna frenare i consumi. Anche lo stato, che non si è limitato in questi anni in agi e sprechi facendo talvolta da copertura, più o meno consapevolmente, a disonesti ed evasori, vede lievitare sempre di più il costo dei servizi, sperimenta l'urgenza di rispondere a bisogni elementari ed è costretto a stringere le maglie di qualsiasi offerta e disponibilità. Ne soffre la scuola, la sanità, la famiglia, le opere pubbliche, la cooperazione; pagano il prezzo le fasce più povere, i precari e perché no, gli immigrati.

Il lavoro è diventato davvero un problema. Anche la comunità cristiana ha avuto

88° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO – 9° CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Parrocchia: vai in missione!
Dentro la parrocchia per scoprire i segni della missione



3-4 Marzo 2012

Parrocchia di Colognola - BG



un fremito di responsabilità attorno a questo tema, ha ripreso in mano le linee guida della dottrina sociale, ha trovato nuovamente forza nel perseguire quella giustizia che rende a ciascuno possibile una vita dignitosa e serena. I Vescovi non hanno mancato, bontà loro, a questo appuntamento e, per certi aspetti, hanno mobilitato la profezia facendo appello al dono della comunione e della corresponsabilità che è proprio della comunità cristiana. Un bel segno per questa Chiesa qualche volta ammaliata da incensi e fiori, tentata dalla sagrestia e dai privilegi.

La preoccupazione del percorso educativo, che riguarda le giovani generazioni, si presenta come un altro irrefrenabile problema, ed è una provocazione per il mondo adulto, è appello alla cultura della vita, non riducibile a nozioni scolastiche, ma chiamata a modellare presente e futuro dell'umanità. Anche qui la nostra Europa, la nostra nazione, sperimentano tutta la loro fragilità.

È faticoso il dialogo con le giovani generazioni, ne sanno qualcosa i genitori, spesso ammutoliti e impreparati davanti a richieste e problemi; le nostre parrocchie poi assi-

stano a quel fuggi fuggi post cresima, che sembra persino diventato una tradizione da rispettare senza nulla eccepire. Quelli che restano sembrano talvolta solo in attesa di altra destinazione.

La "vita buona del Vangelo" è diventata oggetto di un documento dei Vescovi italiani maturando sempre di più la proposta di voler offrire un'alternativa credibile, possibile e coinvolgente proprio dalle pagine vive del Vangelo ad ogni generazione che si affaccia alla soglia della storia.

Nelle derive di un progresso a buon mercato, della celebrazione dei consumi e dell'esaltazione del prestigio individuale, diventa quasi improponibile un progetto che faccia riferimento al bene comune, alle ragioni della condivisione e dell'accoglienza, alla gratuità dei rapporti e del servizio, alla vita come vocazione. L'idolatria di sé stessi sembra essere l'unico luogo dove è possibile sognare la vita. E andare contro corrente è pressoché impossibile!

Eppure, alla ricerca di riferimenti positivi orientiamo tutto il nostro impegno, la nostra missione. Proprio la globalizzazione viene a dirci che ogni scelta particolare

non è innocua rispetto alla complessità di relazioni che coinvolgono l'uomo e la sua storia. Ed è importante una coscienza critica capace di interagire con l'attualità e le sue scelte.

C'è un modello di vita, propinato senza pudore, attraverso gli ingegni più strani, che abbandona ogni riferimento all'etica, alla convivenza comune, per non parlare della fede e dell'appartenenza alla comunità cristiana.

È così che si banalizza rispetto a scelte di vita e si svuotano di contenuto fatiche e sacrifici propinando in continuità il modello delle fiction, la simulazione della felicità in contesti cartonati ed artificiali, la scuola di pseudo maestri del successo alla ricerca di fans e proseliti. Un mondo di cartapesta, personalità senza spessore: questa la scandalosa proposta.

Il salto di qualità ricolloca positivamente la globalizzazione come possibilità di incontro, conoscenza, scambio e arricchimento reciproco nella logica della condivisione.

È il mondo intero soggetto positivo di questo cambiamento. Proprio il mondo che vogliamo conoscere con sempre maggiore lucidità e competenza, il mondo che ci apre

a relazioni proficue e costruttive, il mondo che ci coinvolge nella dimensione del servizio e della gratuità.

L'estremo bisogno educarci a scoprire e vivere il bene comune fa appello alle prestazioni dello stato, alle organizzazioni di partito, ai servizi sindacali, a tutto quel mondo che dovrebbe portare responsabilmente il peso della gestione della "cosa pubblica" per rendere sempre più ricca l'esperienza umana di ogni cittadino.

Il furto del canone è uno dei tanti che siamo costretti a subire quando questo bisogno di educarci viene tradito dalla superficialità e dai miraggi di una bella vita che arrancano tra illusioni ed imbrogli. Furto legalizzati che attentano alla coscienza critica.

È il caso di ridire che non ne possiamo più perché ci venga riconsegnato il mondo in tutta la sua bellezza, in tutta la sua positività. È in gioco la nostra missione di cristiani a qualsiasi latitudine e longitudine, la nostra ricchezza di umanità che è attraversata dal Vangelo ed al Vangelo vuole condurre.

Altro che canone RAI!

don Giambattista
 centro missionario diocesano

Giambattista Baffi

il sassolino nella scarpa

R I N N O V O E A B B O N A M E N T O

Lo scorso anno abbiamo chiesto, strada facendo, di continuare a sostenere il nostro: "Sassolino..." con un piccolo ritocco al costo dell'abbonamento annuale portandolo a **12 €**. Grazie a chi ci ha aiutato! Le spese di spedizione sono quintuplicate ed abbiamo deciso di portare le pagine da 12 a 16, con la novità degli ultimi numeri di stampa a colori. Non ci siamo "allargati" troppo, ma ci incoraggia il parere positivo di tanti missionari, sacerdoti diocesani, gruppi e "innamorati" della missione. Da parte nostra rimane la convinzione dell'importanza di raggiungere più gente possibile per rafforzare i legami con i nostri missionari e tenere viva un'attenzione davvero preziosa per la nostra chiesa diocesana.

Ai missionari che ricevono il nostro notiziario chiediamo solamente di "benedirlo" con la preghiera, un dono prezioso e insostituibile

La redazione

Carissimo Don Giambattista, da un po' di tempo desideravo raggiungerti, dopo il mio arrivo in Brasile, ma non avevo preso un tuo recapito. Giunta la settimana scorsa nella comunità che mi è stata affidata dalla mia Superiora Generale ho trovato "Il sassolino nella scarpa" che arriva puntualmente. L'ho letto d'un fiato accompagnata da un po' di nostalgia per la vitalità e la ricchezza della nostra Chiesa di Bergamo.

Mi ritrovo molto nelle descrizioni del Natale fatta dai vari missionari. Anche qui a Uniao da Vitoria, città di circa 50.000 abitanti, che sorge attorno al Rio Iguacu sul confine tra Paraná e lo Stato di Santa Catarina, il Natale ha avuto il colore della semplicità e del calore (non solo atmosferico).

La nostra Diocesi conta circa 300.000 abitanti, ha 25 parrocchie, 400 comunità, 31

preti, una trentina tra suore e religiosi. Noi Poverelle abitiamo nel Bairro Sao Joaquim dove la Messa viene celebrata una volta al mese; le altre domeniche c'è o un diacono permanente o la ministra dell'Eucarestia che ha oltre ottanta anni. Essendo nelle vacanze estive la gente si sposta in occasione del Natale, pertanto c'è la tradizione di fare la Novena per tempo. Ma non è certo il prete o il diacono a guidare tale iniziativa. Le famiglie si mettono d'accordo e ogni sera ci si trova in una di esse: c'è un sussidio che aiuta nella preghiera, ascolto della Parola, confronto con la vita, impegno di evangelizzazione e di solidarietà. Il tutto dura un'ora. All'ultima sera c'è un momento di festa con il dono per l'amico segreto, una colletta da dare alla Diocesi per i progetti di evangelizzazione e gli alimenti per una famiglia povera del Bairro.

Don Giambattista carissimo, sono in debito di molte settimane e di molti assai apprezzati messaggi ricevuti da te e dal CMD: dall'annuncio del concerto e delle altre attività natalizie agli auguri tuoi e di amici missionari, dal premio Giovanni XXIII al Sassolino arrivato giusto giusto l'antivigilia di Natale agli auguri del Vescovo. Di tutto e a tutti un grande grazie.

Scrivo quando il Natale (il giorno 25!) è già passato e gli impegni si sono un poco rallentati.

È terminato con soddisfazione comune e credo con qualche frutto spirituale-missionario l'impegno della canonizzazione. Dal 2004 la canonizzazione mi ha tenuto occupato prima per la verifica dei fatti circa il miracolo, poi

per il processo "super miro" e quindi per l'organizzazione del pellegrinaggio a Roma. Nella speranza che tutto sia servito e serva ancora per la diffusione dell'urgenza della missione.

Continuo il mio servizio di Maestro (si fa per dire) dei novizi, ma non lascio l'apostolato diretto nelle comunità della parrocchia in cui è posto il noviziato ed anche oltre. Sei comunità ora sono direttamente affidate al Noviziato e quindi ho accompagnato direttamente la preparazione al Natale. Durante le quattro settimane di Avvento ho celebrato in tutte le comunità la festa della riconciliazione, momento sempre significativo e forte nel cammino della comunità con grande partecipazione emotivamente e spiritualmente efficace per un cambiamento

È stata la mia prima esperienza di contatto con questa Chiesa fatta dal popolo di Dio, povero di contenuti, ma ricco di fede e di entusiasmo.

E del resto che dirti? Sono in una comunità che accoglie una trentina di bambine e adolescenti con forti problemi personali e familiari. Una "casa famiglia" autorizzata dalla Prefettura che ci affida pure situazioni particolarmente impegnative, ma che dal punto di vista economico non da alcun sussidio. Tuttavia la nostra Congregazione, gli amici italiani con diversi sostegni, offerte e pacchi di indumenti



sono espressione di Provvidenza quotidiana. Mi sto inserendo gradualmente in questo nuovo mondo bello, complesso e contraddittorio.

Ho un po' di problemi con la lingua portoghese, ma spero di farcela. Conto sulla tua preghiera e su quella della nostra Chiesa di Bergamo per la quale ho in cuore una grande riconoscenza. Il Crocifisso che ho ricevuto dal Vescovo Francesco il 21 Ottobre scorso mi sta davanti come segno di comunione con tutti voi e mi aiuta a mettere i miei passi su quelli del Signore con fiducia e disponibilità. Salutami tutti quelli del CMD. A te un fraterno abbraccio.

Sr Rita Franca
Suore delle Poverelle
missionaria in Brasile

di vita o almeno di un proposito sincero di cambiamento.

Forse più significativa e meritevole di riflessioni è stata la celebrazione della novena che non è avvenuta (come altri anni) nella cappella della comunità, ma per strada e nelle case.

Il documento di Aparecida invita a uscire verso coloro che sono lontani, con "nuove strategie come la visita alle famiglie" (DdA 517.i). Lo stesso Sommo Pontefice nei suoi discorsi alla stessa V Conferenza dell'Episcopato Latino Americano e di Caribe invita a passare di casa in casa "soprattutto nelle case delle periferie urbane". Sono esattamente le nostre case, i nostri "bairros" alla periferia della grande Campinas.

All'inizio dell'Avvento individuiamo "discepoli-missio-

nari" che si impegnino a formare ognuno un gruppo (20 anche più persone ogni gruppo) e a cercare famiglie che accettino di ospitare per una sera il gruppo, famiglie scelte, per quanto possibile, fra quelle che in chiesa non si vedono, ma che alla fin fine accettano che si preghi nella loro casa e per la loro famiglia. Otto tappe, otto famiglie, il nono giorno si fa nella cappella della comunità invitando tutti, anche quelli che hanno partecipato una sola volta, quando il gruppo orante è passato dalla propria casa. Si prega, si legge e si medita la parola di Dio e si condividono riflessioni e intenzioni di preghiera.

Quest'anno abbiamo avuto una media di 8 gruppi per comunità, fanno una cinquantina di gruppi, calcolando una media di 20 per gruppo siamo



Cortinovis don Matteo, Bolivia



Ceribelli Consuelo, Rwanda



Dossi don Fausto, Bolivia



Zanardi padre Silvio, Malawi



Zanchi padre Alessandro, Brasileia



Gotti Danilo, Bolivia



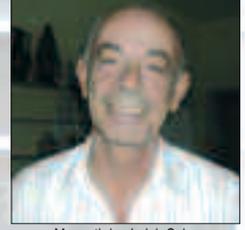
Gualberti Mons. Sergio, Bolivia



Magni suor Vittoria, Bolivia



Manenti don Alessandro, Bolivia



Manenti don Luigi, Cuba



Mazzoleni don Andrea, Bolivia



Nozza Antonio, Brasile



Paganelli padre Giuseppe, Argentina



Rossi padre Arduino, Bangladesh



Usubelli don Luigi, Cuba

sul migliaio. Si devono aggiungere le famiglie che non seguono il gruppo, ma solamente lo hanno accolto e per un giorno almeno hanno pregato insieme.

Me li sognavo io mille in chiesa e poi, in quale delle nostre chiesette ci sarebbe stata tanta gente? In questi giorni di relativa calma ha incominciato a riflettere: Non è questo "uscire dal tempio" che ci insegna Luca nel suo primo capitolo? Lo abbiamo letto e meditato quasi per completo nella quarta settimana di Avvento. Nel tempio si annuncia il Battista, là vi sono profumi di incenso e sacrifici, sacerdoti e popolo in attesa e in preghiera ma c'è anche la mancanza di fede di Zaccaria. Gesù invece è stato annunciato nel luogo dove Maria si trovava: "Entrato da lei"! Poi Maria si mette in strada e da quel momento pare sempre in cammino: Verso le montagne della Giudea... Poi tornò a casa sua e si era più o meno al quarto

mese... Cesare Augusto la fa viaggiare di nuovo (dai quattro ai cinque mesi dopo) al Sud, a Betlemme, e più tardi un altro tiranno la obbliga a viaggiare verso l'Egitto...

Nella riunione per organizzare le novene e il Natale, nessuna comunità voleva la Messa il giorno di Natale. Scandalo? Rifletto! A Natale si riuniscono le famiglie, figli e nipoti, zii e cognate... vengono frequentemente da lontano da dove i nostri sono venuti, qui sono tutti immigrati da pochi anni, venuti dalla campagna, questa nostra periferia di 30/40 mila si è formata in venti anni. Ci si incontra con grande festa, "matando a saudade", si sta insieme; la preparazione del pranzo è una celebrazione, il lavoro necessario per tanta gente in spazi a volte ristrettissimi è una festa e quando tutto è pronto il papà dà la benedizione a tutta le tribù. Abbiamo celebrato per quanto possibile alla vigilia.

Ancora domande: non è forse questa la strada giusta per rivalutare la famiglia? Non è il modo pastorale viabile per esaltare il valore del matrimonio e della unione stabile e perenne? E il sacerdozio del battesimo, non sarebbe meglio compreso quando il papà sacerdote della famiglia benedice i figli? Non sarebbe questo il momento di far intronizzare nella sala o nel "galpão" dove ci si riunisce il Bambinello mettendo in ombra l'onnipre-



sente babbo natale che babbo di nessuno è?

Non ho risposte, ma penso che si possa e si debba riflettere nel momento che stiamo cercando vie nuove, di nuova evangelizzazione, senza preclusioni e senza soluzioni prefabbricate.

Questa la nostra, mia e delle comunità, esperienza di questo Natale, e questo è l'inizio delle mie riflessioni in questi giorni, così, semplicemente senza pretesa di trovare risposte, per riposare dopo le fatiche prenatalizie.

Rinnovo il ringraziamento per tutto quello che fai e che fate. Passa i miei auguri a tutti i tuoi collaboratori ed all'Associazione "Pro Jesu". Al Vescovo per la sua bella e incoraggiante lettera un cordialissimo ringraziamento, e a tutti l'augurio di un anno fecondo di grazie e di Grazia.

Con affetto

p. Alfiero Ceresoli
missionario saveriano
in Brasile



“Sarai al centro della Missione”.

Questo il commento di don Corinno Scotti quando gli comunicai che avevo lasciato (in buone mani!) il CMD per tornare all'Opera Diocesana Ritiri di Botta. Don Corinno mi aveva preceduto nel lavoro al centro missionario. È chiaro che con la sua affermazione voleva sottolineare l'urgenza di una forte dimensione spirituale nell'animazione missionaria della diocesi di Bergamo e nella cooperazione missionaria tra le chiese.

Non so quanto sia cresciuta e si sia radicata la dimensione spirituale da quando ho lasciato il CMD, sono certo che è stato ed è tra gli obiettivi di don Giambattista e dei suoi collaboratori.

Un'eredità preziosa, dopo 14 anni, porto “gelosamente” con me dei dieci (1988-1997) vissuti in continua immersione nel mondo missionario: l'ascolto. “Appena arrivati (Paolo e Barnaba) riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli” (Atti 14,27-28). Non credo di esagerare affermando che, con lo spirito del brano di Luca, accoglievo nel mio studio i missionari che imparai a conoscere un po' alla volta prima nell'antica sede di via Garibaldi presso i Preti del S Cuore, poi al 5° piano di viale Papa Giovanni e infine nell'attuale sede di Via Conventino 8. Non potevo dare molto a chi veniva a tro-

varmi, molto ricevevo da loro come frutto delle loro chiese fresche dei frutti dello Spirito e, in genere, libere dai condizionamenti di tante incrostazioni e “dall'abbiamo sempre fatto così”. In compenso oltre agli aiuti materiali ed ai sempre più numerosi volontari disposti a sostenere progetti missionari, potevo testimoniare l'amicizia e la solidarietà della ricca tradizione di fede della chiesa di Bergamo e anche i suoi tentativi di aprirsi allo stile missionario al dialogo e al confronto con la cultura del mondo per scoprire i nuovi sentieri del Vangelo.

“Non ti sembra di esagerare”. Così mi redarguì, una volta, una collaboratrice dell'ufficio dopo che una mattinata se ne era andata nell'ascolto di alcuni missionari passati al CMD per un saluto. Il lavoro urgeva e io perdeva tempo in chiacchiere! Ma era prezioso sentire come si muovevano e crescevano le comunità cristiane nelle tensioni della guerra in Mozambico. E come si pregava nelle cappelle della foresta in cui si era costretti a cercare rifugio per sfuggire alle scorribande delle opposte fazioni. E il “morire” del senso di superiorità occidentale mentre lentamente si apprendevano i primi elementi della lingua in Thailandia o in Giappone. E il cammino delle comunità di base sostenute dalla Parola di Dio nelle scelte di giustizia e di impegno per i diritti umani in Brasile, in Perù, in Bolivia... E la ricerca di esperienze formative di sacerdoti, religiose, catechisti, da parte di chiese locali ricche di gioventù, povere di mezzi, e costantemente costrette a stendere la mano e qualche volta tentate, come noi del resto, di confidare più nella potenza dei mezzi che nei tempi e ritmi dello Spirito che è all'opera dove meno lo si aspet-

Un segmento di storia segnato dalla missione.

Quando ti prende il tarlo!

Direttore del cmd 88-97 d. Sandro racconta spezzoni di vita vissuta

terebbe.

La fantasia dei gruppi missionari. Ho cercato di proporre la via dell'ascolto anche ai gruppi e alle commissioni missionarie delle parrocchie e dei vicariati. Era “istintivo” raccogliere particolari sulla buona riuscita di qualche iniziativa sperimentata da gruppi missionari di altre parrocchie e riproporla e arricchirla nel proprio ambiente con gli opportuni aggiustamenti quando si trattava di aumentare il fondo economico a favore dei missionari. Forte anche lo scambio e il passa parola su contatti e vie sperimentate per far giungere pacchi, casse e container ai missionari. “Ai miei tempi!” non era ancora esploso ma era ancora agli inizi il fenomeno delle comunicazioni telematiche. Anche in questo campo le esperienze hanno aperto strade nuove fino a diventare collaudate e, qualche volta, vere e proprie tentazioni! Non credo resistano ancora gli incontri via etere tramite i “baracchini” dei radioamatori ormai superati da ogni genere di contatti in rete.

Meno appariscenti ma preziosi anche le condivisioni di esperienze formative (preghiera, corsi, approfondimenti del magistero, scambi culturali e

di sussidi...) sia all'interno dei gruppi parrocchiali e del vicariato, sia per l'animazione missionaria delle comunità parrocchiali.

Lacrime di commozione al Convegno. Tra i ricordi più preziosi del mio servizio al centro missionario le visite ai missionari in Congo, Costa d'Avorio, Senegal, Malawi, Bolivia, Ecuador, Perù. In questo paese tra gli altri missionari incontrai don Sandro Dordi nella missione di Santa poco prima del suo martirio e conobbi Camilla che fu poi collaboratrice al CMD.

Non furono poche le lacrime che rigarono il mio volto ai funerali di Don Sandro ma anche all'Eucaristia celebrata a Fuipiano d'Imagna in suffragio di Antonia Locatelli uccisa in Rwanda. Non dimenticherò, finché vivo, le lacrime di gioia che interruppero la mia relazione al Convegno Annuale quando comunicai l'ingresso di due collaboratrici del Centro tra le Missionarie Comboniane e le Missionarie Saveriane. Nella mia veste di Delegato del Vescovo per la vita consacrata spero di poter piangere di gioia... un po' più di frequente.

**Mons. Alessandro Assolari
delegato vescovile
per la vita consacrata**

Una proposta di riflessione per riscoprire il sacramento del perdono

Quaresima: cuori da restaurare

Tempo di grazia: se passa non si recupera

Quella proposta dalla Chiesa è una cura della durata di 40 giorni per cuori che hanno bisogno di restauro. Segnano palpiti fuori dai ritmi regolari, evidenziano chiusure pericolose, denunciano rischi di infarto. Infarto è quando il cuore cessa di battere per Dio e per gli altri. Ed ecco che la Chiesa offre questa cura quaresimale. Invita ad un *cheek-up*, un controllo sullo stato generale della salute del cuore. "Fermati, fai un esame di coscienza, rifletti sui numeri del tuo bilancio, domandati dove stai andando di questo passo". Ha scritto Bernanos: "Molta gente non scende mai nella profondità del proprio essere, in una sincerità profonda. Vive alla superficie di sé stessa, qualcuno muore senza aver fatto questa esplorazione di sé. La sua anima è come messa da parte, accu-

ratamente piegata in quattro come una stoffa preziosa, rovinata dalle tarme per mancanza di uso".

Ti suggerisce una terapia a base di mortificazioni, sacrifici, penitenze, digiuni e preghiere. Sono medicine di successo, garantite al 100%, perché in uso da secoli. Ti offre un tempo di riabilitazione cioè di esercizi di virtù: fedeltà al proprio dovere, carità e misericordia verso gli altri. Fa parte della riabilitazione anche l'accostarsi al sacramento della confessione, chiamato anche sacramento della conversione, della penitenza, del perdono, della riconciliazione. Cinque nomi che il Catechismo della Chiesa Cattolica assegna a questo sacramento (nn. 1423-1424).

Camera di terapia intensiva. Per restaurare il cuore occorre entrare nella camera della terapia intensiva

che ha sulla porta la targhetta: confessionale. È lì che il cardiologo per eccellenza, Gesù, interviene sul cuore sofferente. La sua azione si può sintetizzare con quattro vocaboli facili da ricordare per la loro assonanza: purificazione, illuminazione, consolazione, santificazione.

Ogni confessione è purificazione. Deponiamo il sacchetto nero delle immondizie che abbiamo prodotto, il Signore lo ritira e lo fa sparire nella discarica della sua misericordia che incenerisce ogni peccato... "Vi monderò da tutti i vostri peccati, fossero anche rossi come lo scarlatto li renderò bianchi come la neve". Si tratta certo di un grandissimo evento, un autentico miracolo che solo Dio può compiere, ma non è tutto, e neppure, forse, la parte più preziosa.

La confessione è illuminazione, cioè la grazia ti rende più intelligente. Ti aiuta a capire meglio che cosa è il male e quale devastazione opera in noi, e che cosa è bene, quale capitale costituisce. Il sacramento ti dà in dotazione come una torcia che tu puoi usare nei momenti più bui della tua esistenza. Getta fasci di luce su Dio, su di te, sul tempo e sull'eternità, sulla Bibbia e sui sacramenti. Illuminati si chiamavano giustamente i primi cristiani e illuminato esce dalla confessione ogni penitente.

La confessione è consolazione. Abbiamo tutti bisogno di consolazione in quella "valle di lacrime" che è la nostra vita su questa terra, come ci ricorda la preghiera della "Salve Regina".

Non abbiamo sufficienti riserve di consolazione dentro di noi: Invano la si cerca nelle persone che ci circondano, limitate e preoccupate come noi. La consolazione è uno dei doni più

dolci che 'il Dio ogni consolazione' concede nel sacramento della confessione. La si può avvertire subito o si può non avvertire immediatamente, rimane comunque un dono che ci accompagna e ci conforta nelle sofferenze e nelle delusioni che la vita ci può riservare.

La confessione è santificazione. Ci infonde una speciale energia, come una flebo, che ci fa più forti nel vincere le tentazioni e più costanti nel fare il bene: preghiera e carità, proprio dovere e maturazione umana e cristiana. Non c'è santo che sia diventato tale senza la pratica regolare e frequente di questo sacramento.

Situazione allarmante. Purtroppo una educazione cristiana incompleta ed imperfetta, ha insistito esclusivamente sull'aspetto della purificazione, tralasciando gli altri. Questo ha condotto all'attuale situazione ben evidenziata da una inchiesta curata dalla CEI dai risultati davvero catastrofici:

il 41% degli italiani dichiarava che questo sacramento non era necessario;
il 35% rispose che era in dubbio sulla sua necessità;
il 20% si disse favorevole, ma prevalentemente per il suo valore sul piano psicologico.
Se l'ignoranza del sacramento è diffusa, è logico che il sacramento sia minacciato dalle sue fondamenta.

È solo un quadrilatero che può rappresentare questo sacramento (purificazione, illuminazione, consolazione, santificazione) non un segmento, quello della sola purificazione. Che questa Quaresima 2012 possa rappresentare anche un tempo di recupero del valore di questo sacramento.

p. Giuseppe Rinaldi
missionario saveriano

Il pomeriggio del 28 dicembre 2011, intorno alla Luce di Betlemme, che splendeva accanto a Gesù Bambino, i ragazzi del gruppo di Sabbio di Dalmine hanno vissuto un momento di preghiera e hanno attinto la luce dalla fiamma che gli Scout hanno portato da Betlemme.



Ritorna un appuntamento fondamentale nel cammino missionario della nostra diocesi: il convegno diocesano! Le sue origini si perdono nella notte dei tempi ed è patrimonio prezioso per la storia della nostra chiesa. Quota 88! Non è di poco conto se lo accompagniamo ad un altro anniversario significativo: il nostro ufficio missionario compie 100 anni! È nato dalla volontà del Vescovo Radini Tedeschi nel 1912 come: "Segretariato per le missioni cattoliche all'estero" e nel 1987 (25 anni fa!) mons. Oggioni dava spazio, come espressione dell'Ufficio di Curia, al: "Centro Missionario Diocesano". Una serie di onorevoli anniversari che non sono solo motivo di orgoglio, ma soprattutto diventano, una volta di più, impegno e responsabilità.

Le ragioni del convegno missionario trovano casa proprio nell'esperienza viva della nostra storia, del suo presente e del suo futuro.

Ci sono foto d'archivio che continuano a sussurrare una passione. Banconi colmi di lavori dell'Opera Apostolica, gruppi che si fanno ritrarre con i loro sacerdoti e poi i diversi tavoli dei relatori che hanno visto alternarsi testimoni qualificati del mondo

missionario. Mai è mancata la parola del Vescovo che nel tempo ha continuato a richiamare ed incentivare l'impegno missionario.

Il presente ha i suoi colori, talvolta pastello ed altre volte a tinte forti, sicuramente coinvolgenti. È il racconto dei cammini dei gruppi, della storia dei missionari che incrociano le parrocchie d'origine, dei ragazzi che si lasciano affascinare, dei giovani che si mettono in viaggio e poi di centinaia e centinaia di piccole iniziative che prendono il tempo, la passione e la quotidianità di gente semplicissima. Un dipinto pregiato che offre il volto di una chiesa innamorata della missione. È chiaro che rimangono zone d'ombra il più delle volte segnate dalla paura di ripensarsi, giocarsi, rinnovarsi. Ci sono parole che rimangono relegate nel mondo dei sogni: formazione, comunione, collaborazione, universalità, progettazione... Facciamo un po' più di fatica a rendere positivamente concrete queste dimensioni che continuamente richiamiamo come fondamentali e insostituibili. Ci sono delle resistenze che trasciniamo nel tempo mentre il tempo stesso ci brucia sempre di più il sentiero alle spalle e ci obbliga ad andare avanti.

**Tre e quattro marzo duemiladodici:
convegno missionario diocesano**

Parrocchia: vai in missione!

**Dentro la parrocchia per scoprire i
segni della missione**

È un bene, una provocazione e diventa sempre più impegnativo.

Su questo presente il convegno vorrà riflettere, ma soprattutto sognare. Sì, sognare non ad occhi aperti, ma chiedendo il dono della profezia, che insegna a vivere da subito un futuro migliore. È un esercizio da fare insieme, nel segno della comunione e della corresponsabilità, nel dono della partecipazione e della condivisione.

Un evento di Chiesa quello del convegno! Anche se qualcuno non è ancora convinto, anche se ancora crede che sia sufficiente fare qualcosa per le "missioni", agire da libero battitore per l'amico del cuore o la tenera suora personalmente conosciuta e, dunque, degna di ogni fiducia, torno a ripetere che è un evento di Chiesa! Quella Chiesa che condividiamo da sempre nell'esperienza del Battesimo, che ci ha generato alla fede tra le pareti di casa ed i muri dell'oratorio, che ci ha accompagnato anche quando ci sembrava invisibile, che si prende cura della nostra fede anche nel gruppo missionario. Quella chiesa che è nata dalla missione e vive per la missione, quella Chiesa che ci chiede oggi un forte impegno ed una

rinnovata disponibilità.

Tutto questo in un convegno? Credo di poter rispondere affermativamente pensando ad una preziosa opportunità, il convegno appunto. Il fatto poi di condividere da alcuni anni questo momento con un buon numero di ragazzi è ancora più incoraggiante.

Sarà guardando dentro la parrocchia che scopriremo che di confini non ce ne sono proprio e che il Vangelo abita con diritto dentro ogni piega della vita comunitaria, sarà guardando dentro la parrocchia che ci sentiremo chiamati in causa, dai più piccoli ai più grandi, in una meravigliosa e coinvolgente azione di evangelizzazione.

La parrocchia è missionaria basta che se ne renda conto, questa la convinzione. L'invito è a trovare il tempo per il convegno missionario diocesano, a coinvolgere qualche altra persona che conosciamo sensibile al movimento missionario, a coinvolgere, attraverso i catechisti, qualche gruppo di ragazzi per vivere un'esperienza significativa di Chiesa con il Vescovo e tante altre persone.

Credo che ne valga la pena e per questo insisto!

don Giambattista



88° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO – 9° CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Parrocchia: vai in missione!

Dentro la parrocchia per scoprire i segni della missione



programma ADULTI

sabato 3

h 15 Salvare il salvabile: ad occhi chiusi!

domenica 4

h 8,45 Accoglienza dei gruppi dei ragazzi

programma RAGAZZI

Come se la missione non avesse nulla a che fare con la parrocchia.

dott. *Dario Nicoli*

La Chiesa non può fare a meno della missione.

Perché non rinunciare all'invio e alla cooperazione tra le Chiese.

Mons. Eugenio Scarpellini, Vescovo Ausiliare di El Alto, Bolivia

Adorazione Eucaristica comunitaria

domenica 4

h 8,45 Accoglienza dei partecipanti

h 9 "Lì mandò a due a due innanzi a sé"
Meditazione biblica: Luca 10,1-20

Mons. Félix Kouadio, Vescovo di Bondoukou

Si fa parrocchia nella missione.
E la missione è profezia.

don Cristoforo Vescovi, parroco di Villongo

Andare a portare la pace.

In una parrocchia che non ha confini...

don Mario Cassera, missionario in Myanmar

h 11,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Francesco.

h 15 Coriandoli di missione...

Testimonianze di diverse persone

Raccogliere la sfida.

I gruppi missionari ci stanno? Possono farcela?

don Giambattista Boffi, direttore cmd

"Buona strada" del Vescovo Francesco, Super Parroco
Svuota il sacco della parrocchia... laboratori di ricerca

h 11,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Francesco.

Pranzo

h 14 Parrocchia gioco di squadra... laboratori di proposta

h 16,30 Destinazione: mondo in parrocchia!

Preghiera conclusiva comunitaria e mandato missionario

Indicazioni pratiche:

PARCHEGGI: è possibile utilizzare il parcheggio a lato della casa delle Suore Sacramentine, oppure gli spazi del Piazzale della Scienza

PULLMAN: i bus privati possono lasciare i passeggeri davanti alla chiesa di Colognola

PRANZO: ragazzi pranzo al sacco; per gli adulti è prevista la possibilità del pasto caldo (**da prenotare** - 10 euro).

CELEBRAZIONE MESSA: i sacerdoti che volessero concelebrazionare con il Vescovo alle 11.30, sono pregati di comunicarlo al CMD.

PER INFO: CMD – 035.4598480 – cmd@diocesi.bergamo.it

AGGIORNAMENTI SU: www.cmdbergamo.org

www.websolidale.org

3-4 marzo 2012

PARROCCHIA DI COLOGNOLA - BG



Rispondere ad una chiamata nel cuore della Chiesa

“Voglio andare in missione... si può fare”

Stefania è in partenza per un'esperienza di laicato missionario: buona missione

Se devo pensare a quando ho sentito dentro di me il desiderio di “missione” devo andare un po' indietro negli anni. Tutto è nato quando vedevo le foto dei bambini in cerca di una famiglia che potesse sostenerli a distanza. Andrea e Mary, amici di famiglia, hanno lavorato come laici per molti anni in India e già da una decina di anni operano con i loro nove figli in Tanzania. Quando Andrea rientrava in Italia e passava a salutare la nostra famiglia, ci mostrava le foto e i progetti che sosteneva. Io ero molto piccola avevo circa otto anni e guardavo mia mamma con gli occhi sognanti e le dicevo: “Un giorno, quando sarò grande, andrò anche io dai bambini in Africa.” Era il mio sogno che ho tenuto, quasi nascosto, in un piccolo cassetto del mio cuore. Ma nel 2009 quel cassetto si è aperto, quella idea è riaffiorata nella mente più forte che mai e non ho potuto fare finta di niente. Così, senza sapere da dove iniziare, sono andata dal mio curato per sapere a chi potevo rivolgermi per fare un'esperienza in missione. Tra i contatti che mi diede c'era quello del Centro Missionario Diocesano e così decisi di chiamare per incontrare il direttore don Giambattista Boffi. Mi ricordo ancora le mie prime parole quando lui mi chiese per quale motivo ero lì. “Voglio andare in missione, via

da tutto, pensavo per sei mesi e mi piacerebbe andare in Africa.”

Lui mi guardò stupito e mi spiegò che c'era un percorso ben preciso e dei corsi da seguire in preparazione e che non potevo partire, per un periodo così lungo, senza mai aver sperimentato la vita missionaria. Io non capii subito e rimasi delusa. Così, tornata a casa, trovai un ritaglio di giornale che mia mamma aveva conservato che parlava di una missione in Tanzania. Decisi di chiamare e nel giro di due settimane prenotai l'aereo per trascorrere le mie vacanze di agosto in Tanzania.

Avevo 23 anni, ho lasciato a casa il fidanzato e ho incominciato la strada per raggiungere il mio sogno. L'esperienza è stata forte e carica di emozioni. Ricordo che per la prima settimana, ogni volta che sentivo cantare quei bambini, scoppiavo in pianto di gioia. Una volta tornata a casa cercai di riflettere sull'esperienza vissuta ed il desiderio di ripartire era irresistibile. Provai a rivolgermi ai Padri Monfortani di Redona e chiesi se mi avessero ospitato presso qualche missione in Africa per un periodo più lungo. Anche qui ci fu molto stupore perché nessuno capiva, avendo una vita regolare con una famiglia serena, un buon lavoro e un bravo fidanzato, cosa mi spingesse ad andare lontano. Era sempre quel piccolo sogno, quella voglia di

fare di più, quel desiderio di usare la mia vita in modo diverso. Il mio fidanzato decise di intraprendere con me quel viaggio e anche se ci furono degli intoppi perché il padre che avrebbe dovuto ospitarci aveva dei seri problemi di salute e doveva restare in Italia, riuscirono a trovare presso Rita Milesi, una missionaria laica, e il suo orfanotrofio in Malawi una struttura che ci ospitasse. Lei ci accolse a braccia aperte e dopo aver chiesto l'aspettativa al lavoro, i primi giorni di aprile 2010 siamo partiti per l'Africa. Mi ricordo lo sguardo perso e i pensieri che mi giravano nella mente quando aspettavamo in aeroporto. Per sei mesi sarei stata lontana dalla mia solita vita. Ma questa esperienza mi ha regalato un bagaglio inestimabile. Ho trascorso quei mesi tra trenta bambini che avevano un infinito bisogno di amore. Ma nonostante tutti i miei sforzi per dare loro tutto l'affetto che possedevo, quello che loro donavano a me era impagabile. Mi sono sentita un punto di riferimento per loro, un po' come una mamma, trascorrevi con loro tutta la mia giornata. Dalla mattina alla sera quando passavo tra i loro lettini a dare la Buonanotte. Rita ci ha dato una opportunità immensa: di vivere l'Africa dai suoi piccoli frutti. Con lei abbiamo visto la vita e la morte, la salute

e la malattia, la ricchezza e la povertà le tradizioni millenarie e il progresso. Abbiamo vissuto un Africa a volte dura, con i suoi controsensi ma carica di bellezza e fascino.

A fine settembre siamo rientrati, il nostro compito era terminato ed è stato doloroso lasciare quel piccolo angolo di paradiso pieno di gioia e amore. Ci voleva una pausa, un momento di riflessione su ciò che avevamo vissuto. Poi la vita cambia, le relazioni finiscono ma io non volevo fermarmi e decisi di spostare la mia rotta verso l'America Latina. Per vivere e scoprire una cultura diversa ed un'esperienza nuova.

Nei primi mesi del 2011 sono tornata da don Giambattista con questa idea. Il percorso da seguire era sempre lo stesso e, anche se non ero sicura che fosse proprio quello che cercavo, decisi di intraprendere il percorso insieme agli altri giovani per prepararmi alla nuova esperienza missionaria.

Ad agosto io e Mariana siamo partite per il Brasile, la meta che avevamo scelto. Una piccola esperienza di tre settimane ma che mi ha insegnato molto, soprattutto nei rapporti con le persone, in una povertà e cultura molto differente da quella africana. Di certo molto più accessibile e simile alla nostra, ma non per questo priva di gravi problematiche. La sensazione è stata, però, quella



di sentirmi a "casa". Al mio rientro le prime parole di mia madre furono: "Mi sa ma tu non ci rimani molto qui a Bergamo" e capii che credeva davvero a ciò che diceva vedendo le lacrime nei suoi occhi. Per me era arrivato il momento di pensare al mio futuro, di capire ciò che volevo fare della mia vita, avevo aspettato già troppo tempo. E così feci.

Tornai da don Giambattista e gli chiesi se c'era un progetto per poter ripartire. La risposta non tardò molto. A fine ottobre mi chiamò per incontrarci. Mi ricordo che prima di entrare nel suo ufficio alzai gli occhi al cielo e pensai: "Signore, se è destino che io vada fammi trovare la strada spianata, se invece vuoi che io conduca la mia vita qui allora fammi trovare ogni porta chiusa e mi metterò il cuore in pace." E quando don Giambattista mi disse: "Si può fare" ho capito quale era la mia strada. Da quel giorno ho dovuto prendere delle decisioni, ho lasciato il mio lavoro da impiegata che avevo da sei anni e ho incominciato il mio percorso di preparazione presso il Centro Missionario Diocesano. Una scelta difficile, forse incosciente, ma al mio fianco ho una famiglia e degli amici che non hanno mai smesso di sostenermi. So che la strada non è tutta diritta e che ci saranno molte altre scelte da prendere con difficoltà. So che ci saranno momenti in cui magari mi troverò a chiedermi se sarà la strada giusta. Ma io so che questo è un dono, una grande opportunità che non va sprecata. L'opportunità di provare a 25 anni a realizzare il mio sogno. Sono entusiasta, anche un po' spaventata, perché dovrò mettermi in gioco, imparare molto e cercare di fare qualcosa di concreto. Certo due anni sembrano tanti, ma in realtà è solo l'inizio e passano in fretta. Spero di non deludere mai chi ha deciso di credere in me.

Stefania Lo Verde
Missionaria laica in partenza per il Brasile

La presentazione della storia missionaria della Chiesa di Bergamo svolto nel vicariato di Ghisalba-Romano nel mese di gennaio ha creato un momento di condivisione per diversi aspetti molto significativo.

Una parte del mio lavoro al CMD riguarda l'accompagnamento formativo dei gruppi missionari parrocchiali e, come spesso mi capita, condivido spunti di riflessione, strategie e la ricerca di nuovi strumenti con le persone accomunate dalla passione missionaria.

L'incontro organizzato a Ghisalba, rivolto ai membri del consiglio pastorale vicariale mi è sembrato sin da subito una "sfida" interessante: da un lato offrire ai membri del consiglio una panoramica stimolante sulla storia missionaria della nostra Chiesa locale, e dall'altro lato dare visibilità e valore al grande lavoro dei gruppi missionari parrocchiali che, per l'occasione, erano stati a loro volta invitati all'incontro.

La presentazione, iniziata con la presenza e le parole del vicario locale (fatto tutt'altro che scontato!) è servita per inquadrare lo scopo della serata e per sottolineare la scelta di aprire l'incontro ai gruppi missionari, presenti per mettersi in ascolto, ma anche per condividere riflessioni con chi ricopre un ruolo di responsabilità all'interno del vicariato.

Una volta presa la parola, attento a non tradire le attese dei presenti, ho presentato i passaggi fondamentali scanditi dai testi del magistero della Chiesa (documenti come Fidei Donum, Ad Gentes, Evangelii Nuntiandi), il carattere missionario della Chiesa, aspetto fondante ed imprescindibile, le dinamiche dell'inculturazione, il ruolo e le responsabilità della Chiesa Locale (diocesi) e gli aspetti più tipici della progettualità missionaria, per la quale

50 anni di cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo.

Il racconto nel consiglio pastorale del vicariato Ghisalba-Romano

Condivisione e corresponsabilità per un impegno che ha la dimensione della diocesanità

spesso i gruppi missionari si sentono lasciati soli.

Nella seconda parte della presentazione ho avuto modo di raccontare alcuni tratti della "nostra storia", iniziata 50 anni fa l'11 ottobre 1962 con l'"invio" dei primi sacerdoti (don Berto Nicoli, don Luigi Serughetti) partiti alla volta della Bolivia. Li seguiranno poi don Antonio Berta, don Giuseppe Ferrari e tanti tanti altri...

L'attenzione aumenta con l'aggiunta di dettagli riguardanti la storia personale di queste figure significative della chiesa bergamasca e con il racconto della nascita delle successive missioni diocesane in Costa D'Avorio, nel 1975 e a Cuba nel 1999.

Un passaggio fondamentale di questo racconto storico riguarda la figura di don Alessandro Dordi, freddato da Sendero Luminoso il 25 agosto 1991 dopo più di dieci anni di ministero nella Parrocchia di Santa in Perù, e il ruolo che in questi anni va riconosciuto agli istituti religiosi e ai laici missionari che hanno accompagnato e accompagnano l'impegno dei sacerdoti.

Il tentativo è stato quello di rispondere alle attese che il nostro Vescovo ci ha consegnato attraverso due sollecitazioni: che cosa ha comportato la nostra

storia di missione per le nostre parrocchie e per la nostra diocesi? Quali scelte dobbiamo compiere per continuare un cammino missionario alla luce di questa scelta?

Domande che ogni gruppo missionario, ogni consiglio pastorale, ogni cristiano, dovrebbero approfondire.

Interessanti anche le prime reazioni dei presenti: accorgersi come in tanti anni di adesione e impegno nel consiglio pastorale vicariale fosse la prima volta in cui si approfondiva in maniera specifica la storia delle missioni diocesane e di conseguenza si prendesse consapevolezza del grande lavoro e della passione messi in gioco dai gruppi missionari, la cui presenza all'incontro ha dato visibilità al gran numero di persone che hanno scelto il mondo della missione come luogo "privilegiato" per testimoniare la propria esperienza di fede e che, nello stesso tempo, offrono il loro servizio in altri contesti della parrocchia.

Questa consapevolezza ha dato impulso ai vari rappresentanti delle parrocchie, laici e sacerdoti, per creare ulteriori occasioni di confronto rispetto alle tematiche missionarie e al coinvolgimento dei gruppi, con l'obiettivo ricordare come la missionarietà è pervasiva di



Insistere sulla formazione è la carta che il CMD gioca da anni

Le parole magiche della missione

Preziosi gli incontri nei vicariati per crescere insieme e vivere la missione

Non mi era mai capitato, come in questi ultimi anni, di uscire così spesso per “fare formazione”. Sto incontrando parrocchie, vicariati, gruppi e le richieste formative sono variegata: la missione e la famiglia, la missione e il “sesto continente”, il sussidio: “Missione che passione”, missione ed educazione, la parrocchia oltre il muretto, la parrocchia missionaria...

È una bella sfida quella che si nasconde dietro la richiesta-offerta di formazione: per me perché è un incentivo continuo all'aggiornamento, a guardare oltre, allo studiare, a tenere “aperte le porte”, per i gruppi e le comunità, perché il desiderio di consapevolezza, di sostegno e di comprensione continua a sostenere il faticoso cammino di una testimonianza che vuole sempre più profumare di gioia, speranza ed apertura.

Ma un'altra sfida, forse ancora più “rivoluzionaria” è condividere un pezzo di cammino con qualcuno. Consapevolezza che ho acquisito in questi ultimi tempi. Cerco di spiegarvi: io non mi reputo per nulla un'esperta anche se cerco di fare del

mio meglio e soprattutto di non fare danni; sta capitando che spesso volte mi ritrovo, mese dopo mese, ad incontrare gli stessi gruppi, a confrontarmi con le stesse persone. Questa frequentazione ha favorito il miracolo della prossimità. Il clima di familiarità che si è creato con alcuni gruppi vicariati, ha fatto crollare le barriere del maestro - scolaro: il confronto è sempre molto schietto e nessuno teme di esprimere il suo pensiero anche se è consapevole che differisce dai dogmi di “Santa Romana Chiesa”.

Ancora più bello è l'incontro informale, il dialogo con le persone, la battuta sull'iniziativa svolta, la fatica a comprendere certe prese di posizione del parroco x o y, il guardare insieme con preoccupazione: “il nostro gruppo che invecchia sempre più e non riesce a fare presa sui giovani”. E, incontro dopo incontro, ho l'impressione che si sgretolino sempre più quegli assurdi tabù per i quali: “è meglio tenersi lontani dal centro che controlla e ficca il naso nelle nostre cose”.

E non è finita qui! Uscire sul ter-

ritorio, incontrare gruppi, “fare formazione” dialogare con le persone, creare prossimità, permette a noi del Centro Missionario Diocesano di “restare con i piedi per terra”. A volte rischiamo di sognare troppo alto (e va benissimo, perché se si smette di sognare è finita!), e così facendo non parliamo più un linguaggio per gli altri, i nostri passi non sono più a fianco dei passi delle comunità e dei gruppi. Restano bei proclami, belle parole, eppure inefficaci.

Chi ci aiuta in questo esercizio di *inculturazione*? Certamente i gruppi, con le loro richieste, le domande, le questioni. Non è raro che il confronto si faccia più faticoso quando si pone la riflessione su termini quali: “universalità”, “apertura”, “oltre i confini”. E mentre tutti si concorda sull'importanza, pochi si interrogano sul come passare, nella concretezza della propria situazione parrocchiale, dalle belle parole a una proposta che abbia il sapore della effettiva universalità, che guardi oltre il muretto della propria parrocchia.

È interessante notare lo smarrimento di chi, ancora convinto che il gruppo missionario è sostanzialmente un gruppo di solidarietà, si sente dire con una certa autorevolezza, sostenuta da pronunciamenti papali ed episcopali, che il gruppo missionario parrocchiale è per sua natura il gruppo che ha il compito di mantenere viva nella comunità parrocchiale la memoria della vocazione all'annuncio del Vangelo e del Regno. E che se questa vocazione non viene perseguita, si può a pieno titolo dichiarare il fallimento del gruppo missionario e segnare all'anagrafe la nascita di un gruppo di solidarietà filantropica.

È oltremodo curioso vedere come alcuni membri dei gruppi missionari siano saldamente convinti che: “ormai è necessario curare ciò che c'è dentro i confini della parrocchia, perché la missione è qui da noi”. Oppure la convinzione che: “la nostra parrocchia è missionaria” perché non manca di raccogliere fondi per questo o quel missionario.

Solo alcuni esempi, a mo' di provocazione, davanti ai quali riteniamo opportuno tirare il freno a mano e, con pazienza, passione e perseveranza, ribadire il valore di certe scelte. A onor del vero si deve riconoscere che ormai parecchi gruppi missionari parrocchiali, che si sono seriamente interrogati sulla loro identità e con altrettanta serietà si sono posti nella comunità dichiarando la loro specifica vocazione, sono testimonianza efficace, che conferma la validità dei percorsi formativi e trasmette entusiasmo e ottimismo a coloro che stanno vivendo la fatica di non trovare il loro specifico nella parrocchia.

Tutto questo e molto altro, avviene durante gli incontri formativi! Sono convinta che nella fatica formativa stia la scommessa del cammino missionario della Chiesa di Bergamo. Diventa così già missionaria la testimonianza di tutte quelle persone che con costanza, senza cedere il passo alla stanchezza, al sonno, al freddo, sono disponibili a lasciare il calduccio della propria casa e la comodità del proprio divano per andare a “fare formazione”. Proprio qui si gioca la nostra fede!

Al prossimo incontro!

Franca Parolini
segretaria del
centro missionario

ogni cammino pastorale, con particolare attenzione ai percorsi formativi.

Un'altra questione posta dai presenti riguarda il ruolo del Centro Missionario Diocesano, percepito sì come luogo privilegiato di osservazione sulla diocesi al quale però non sempre si fa riferimento, come parrocchie, per conoscere le proposte dei

progetti, i cammini formativi e le iniziative a livello diocesano.

L'ultima riflessione riguarda il coinvolgimento dei giovani, fatica percepita e vissuta in modo trasversale da molte realtà parrocchiali. I gruppi, composti prevalentemente da adulti, sentono il desiderio di coinvolgere in modo attivo i giovani delle proprie parrocchie, per offrire loro oc-

casioni di impegno e di crescita all'interno della comunità cristiana; da parte mia posso dire che il primo segnale positivo a riguardo è il continuo aumento di richieste di vivere esperienze brevi in missione da parte dei giovani della nostra diocesi, giovani che al loro rientro diventano testimoni positivi e “contagiosi” fra i loro coetanei.

In me rimane la consapevolezza dell'importanza di creare occasioni di confronto e racconto a partire dalle comunità locali, con la speranza che questo “sforzo” compiuto dai sacerdoti e dai laici del vicariato di Ghisalba-Romano possa contagiare positivamente altri vicariati della nostra diocesi.

Michele Ferrari



Anche il Natale 2011 ha catalizzato l'attenzione di tante persone attorno alle iniziative che Ascom Bergamo, Associazione Pro Gesù-onlus e CMD hanno messo in atto con la collaborazione di tante e diverse altre realtà.

Ed è così che ai tre progetti suggeriti come destinatari di solidarietà possono essere sostenuti dalla generosità indiscussa dei bergamaschi con 25.000,00€ per ciascuno. Tra le tante iniziative è opportuno ricordare soprattutto coloro che le hanno rese possibili: sono circa 300 volontari. Gli stand di vendita e confezionamento, il coinvolgimento di diverse realtà del commercio: pasticceri, ambulanti, alimentari, l'organizzazione dei diversi eventi tra i quali certamente il "Concerto di Natale" e poi le mostre relative ai tre progetti e quella di "Effe-fetà", specifico istituto per ragazzi audiolesi a Betlemme, il "panettone della solidarietà", la "luce di Betlemme", la sensibilizzazione dei gruppi missionari, i mezzi di comunicazione sociale e la fantasia di websolidale-onlus, tutto questo, ed altro ancora, ha il volto di persone generose e "pre-murose" che non hanno lasciato mancare tempo, passione e competenza per pro-

muovere e lasciarsi coinvolgere nell'iniziativa. Alla fine un bilancio positivo ci ha permesso di sostenere con un piccolo contributo di 5.000,00€ la comunità Ruah per un progetto a favore di papà che hanno perso il lavoro in questi tempi di crisi.

Certo si poteva fare di più, potevano i gruppi missionari sentire in modo più forte il desiderio di condividere un progetto comune uscendo qualche volta dai propri piccoli mercatini e progettini del "missionario del cuore", ma sono consapevole che sia un cammino difficile ed impegnativo e che occorre "crescere". Intanto, da quasi dieci anni, questa iniziativa ritorna con un crescendo d'interesse e partecipazione. E noi continuiamo.

Grazie allora a tutti indistintamente. Grazie agli sponsor che hanno sostenuto la possibilità di realizzare il concerto che, con la disponibilità del sito web, è stato trasmesso in tutto il mondo con circa 1800 accessi. E poi non indifferenti i 600.000 accessi ai nostri siti durante l'iniziativa.

Stiamo già pensando al prossimo Natale, proprio perché non vogliamo perdere di vista la stella!

don Giambattista Boffi



*Doveroso il grazie a tutti
indistintamente*

Rincorri la stella

*Il bilancio di un'iniziativa
che dall'Avvento al Natale
ha percorso le nostre comunità*

Missione: impegno da condividere

*Caro Babbo Natale,
l'anno prossimo non penso che ci sarò...
ti chiedo come regalo di proteggere mio figlio...
e di fargli "capire" come era fatto suo padre...
Proteggi mia mamma che amo...
e tutte quelli che mi sono vicino...
Un ultimo desiderio l'ho...
ma è inutile che te lo scriva... lo sai.
Credo in te!!!*

Nella cassetta per le offerte della Capanna di Natale che annualmente viene allestita sul Sentierone, troviamo sempre anche lettere di bambini che chiedono doni a Santa Lucia, oppure a Babbo Natale. Quest'anno c'è anche la lettera di un padre. La calligrafia e il contenuto possono farci pensare ad una persona colta.

È un grido di dolore che mi ha colpito, un pugno nello stomaco. Un padre solo, uno dei tantissimi separati di questi tempi quando ci si separa con troppa facilità, probabilmente con una grave malattia. Il suo pensiero è al giovane figlio e chiede a Dio di proteggerlo nella crescita e possa capire in futuro come era suo padre. Fa pensare che gli sia concesso poco tempo per vivere e frequentarlo per dargli quella sicurezza che i figli attendono dal padre.

L'altro pensiero è per la propria mamma che ama, perché sia forte in caso di sua dipartita.

L'ultimo desiderio non è scritto, è in rapporto diretto con Dio.

Mi sembra giusto far conoscere ai nostri missionari le emergenze di questo mondo cosiddetto moderno, dove il senso della famiglia si è perso. Anche noi, coppie non più giovani, abbiamo avuto in tanti anni di matrimonio i nostri problemi, ma anche con fatica, siamo riusciti a superarli e oggi viviamo in armonia.

Mi permetto di chiedere a tutti i lettori del "Sassolino" e in particolare ai missionari, una preghiera per questo nostro fratello. Grazie a tutti. Cordialmente.

Franco Bertoli, economo cmd

PS: una lettera di un padre che al buio piange per un caso uguale è stata pubblicata sul "L'Eco di Bergamo" in questi giorni. Questo per confermare che i drammi di uomini o donne separate oggi sono troppi.

Quarta edizione
premio missionario
"Beato papa Giovanni XXIII"

Segni di un amore incondizionato

La bellezza dell'impegno
missionario della nostra Chiesa



Una serata incantevole, segnata dall'esperienza coinvolgente della musica, per ritrovare sul volto e nel ricordo del Beato Giovanni XXIII l'impegno missionario della nostra Chiesa che, attraverso il tempo, ha incontrato popoli, culture, storie cariche di umanità e immerse nella fede cristiana. Sabato 10 dicembre, nella splendida cornice della Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, è stato assegnato il premio "B. Giovanni XXIII", giunto alla sua quarta edizione, a tre missionari bergamaschi. Il Vescovo Francesco ho sottolineato il valore di "segno" che questo premio comporta. Un richiamo alla ricchezza e bellezza dell'impegno missionario della nostra Chiesa, un invito a portare al cuore la testimonianza di fratelli e sorelle che hanno risposto alla chiamata del Signore nella donazione missionaria. Tre nomi, tre storie sono allora la sintesi di un orizzonte più ampio impegnato a dialogare con la nostra Chiesa per rinnovare sempre l'annuncio del Vangelo. Proprio le ali della musica hanno offerto il luogo più adatto per far correre il messaggio ed incontrare questi tre "incredibili" personaggi.

Sr. Vittoria Magni, classe di ferro 1929, vede la luce nel tenero paese di Levate. Diventa suora delle Orsoline di Somasca e si mette in partenza di buon'ora: nel 1964 è già in Bolivia. Destinazione la parrocchia di Munaypata, La Paz.

Questo diventerà, almeno fino ad ora, il suo mondo. I poveri, i più poveri tra i poveri che sono gli anziani che nessuno vuole tra i piedi e poi le mamme, sempre più abbandonate a sé stesse nella fatica dell'educazione. Il segreto di sr. Vittoria è una piccola stanzetta della casa delle suore dove trascorre le ore del mattino presto ed i ritagli di tempo della giornata: la cappella con Gesù Eucaristia. La missione è generata dalla preghiera e si concretizza sempre di più, liberandosi dalla mondanità, proprio nella preghiera. È il caso di dire, allora, che la missione continua come nel cuore di Papa Giovanni.

P. Luigi Arnoldi, ha scelto il carisma del Conforti per realizzare il sogno della sua vita: la missione. Si è trovato coinvolto in un vortice di violenze, ha sperimentato la precarietà della guerriglia, ha attraversato il brivido della morte, per poi farne esperienza in un incidente d'auto la vigilia di ferragosto dello scorso anno. Brutalmente interrotta la missione, non la testimonianza che continua ha contagiare, con commozione e passione, tante persone.

Il premio assegnato alla sua memoria è un dono che scrive ancora una volta nella storia un nome indimenticabile e, soprattutto, esemplare.

Mons. Mario Maffi, ha visto la luce in quel di Costa Mezzate. Quando rientra dalla missione oggi fa tappa ad Albano S. Alessandro. Diventato prete la sua vita è stato l'oratorio, con passione e lungimiranza, tanto da portarlo oltre oceano in un'esperienza in terra di Bolivia tra le povere comunità delle montagne e, successivamente, lungo il litorale dell'isola caraibica di Cuba, nella zona più orientale. L'impegno pastorale assorbe la sua giornata a stretto contatto con tante piccole comunità di credenti che proprio attraverso la sua presenza hanno ritrovato comunione e visibilità. Il premio gli giunge inatteso. "C'erano molti altri" è stato il commento. L'insegnamento di papa Giovanni legato alla "povertà contenta" è stampato sul sorriso con cui don Mario accompagna i suoi cristiani nel cammino della fede.



Il pensiero li raggiunge in questo momento ed è carico di emozioni, per qualcuno, soprattutto i parenti, l'emozione ha il volto di tante e diverse situazioni e, alla fine, anche di un orgoglio sano che riempie di gioia proprio per il bene di cui questi testimoni sono portatori.

Il premio dedicato a papa Giovanni non ha nessun intento di incensazioni gratuite e preferenziali. Vuole essere un richiamo a quell'impegno missionario di cui le nostre parrocchie devono diventare sempre più consapevoli e soprattutto portatrici.

Ecco perché la storia continua e guardiamo già alla prossima edizione di questa simpatica iniziativa segno di una chiesa che desidera camminare sempre di più insieme, proprio perché la comunione è la forza della missione.

Stefano Pagliaro



Una scelta consapevole ed un serio impegno sono gli elementi di quell'impegno che muove la nostra diocesi alla cooperazione con altre chiese sorelle per la condivisione dell'annuncio del Vangelo e del servizio all'uomo, soprattutto ai più poveri. Questo giustifica la richiesta di impegnarsi, anche in questi momenti di difficoltà economica, a sostenere le missioni diocesane che da 50 anni ad oggi sono diventate sempre di più realtà viva nell'esperienza di fede della nostra Chiesa.

Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba e, nel tempo altre singolari collaborazioni, hanno dato spazio all'impegno missionario di sacerdoti, religiose, consacrati e laici. Accompagnare l'ordinarietà della loro missione, insieme a tutto ciò che straordinariamente si presenta come bisogno e come progetto, è diventato impegno di tutta la diocesi attraverso l'attività del CMD.

Negli anni sono andate crescendo le attività e gli impegni, conseguentemente anche i contributi distribuiti a ciascuno secondo le richieste e le possibilità. Grazie va detto alle parrocchie che mai hanno lasciato mancare il loro sostegno attraverso alcune iniziative, soprattutto nel tempo quaresimale; grazie a tante persone che singolarmente, con un gruppo o la stessa loro famiglia, hanno fatto diventare "di casa" questo impegno consegnando

puntualmente offerte significative perché convinte; grazie a chi attraverso le volontà testamentarie oppure offerte particolari hanno fatto sentire il loro sostanziale contributo. Il grazie va indistintamente a ciascuno e l'impegno chiede di essere rinnovato.

La consapevolezza di una missionarietà a 360° apre le porte ad una importante collaborazione con Caritas e Segretariato Migranti. Nei progetti quaresimali abbiamo individuato situazioni di precarietà e povertà che si vivono nelle comunità della nostra diocesi, come in quelle dove siamo presenti impegnandoci nella missione. Il sostegno a queste situazioni ci permette di collaborare e di educare la nostra carità verso i poveri vicini e lontani, proprio come in una sola grande famiglia.

Ecco la quaresima 2012 che stiamo per iniziare. Non mancano le proposte che potete trovare sul sito:

www.cmdbergamo.org

e che possono coinvolgere comunità. Due solamente le richiamiamo in modo particolare.

La preghiera in famiglia è facilitata dal libretto diocesano "Vivere da fratelli". Uno strumento prezioso, proposto innanzitutto all'attenzione dei sacerdoti, perché si accompagna con il desiderio di condividere lo stesso cammino nelle parrocchie. Il libretto, oltre ad uno

Dal 1967 il tempo quaresimale è chiamato a respirare la solidarietà diocesana

Un impegno che coinvolge tutte le parrocchie della diocesi

Tutto sul sito:
www.cmdbergamo.org

Missione: Quaresima di solidarietà



stralcio della Parola liturgica del giorno, offre una semplice riflessione attraverso la testimonianza di un missionario bergamasco oppure una tematica legata alla missionarietà. Nulla vieta che anche i singoli e le famiglie, indipendentemente

dalla parrocchia, ne facciano uso. È reperibile presso il CMD e le librerie cattoliche.

Il coinvolgimento dei ragazzi nei "sacrifici" quaresimali abbiamo voluto che avesse un volto concreto. Si chiama: "Rosina, la sportina" ed è una busta di carta per la spesa dove raccogliere i risparmi per i progetti quaresimali. Un segno simpatico che, nelle nostre case, potrà ricordarci continuamente l'impegno quaresimale e coinvolgere grandi e piccoli.

Chissà che davvero la crisi che coinvolge un po' tutti sia una buona occasione per riprendere in mano la consapevolezza del bene comune, della giustizia sociale e della vera carità cristiana. È un augurio!

Matteo Attori

Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.



Finito di stampare il 16 febbraio 2012

il sassolino
nella scarpa

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
animazionecmd@diocesi.bergamo.it
promozioneCMD@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Ritafranca Vezzoli, Alfredo Ceresoli,
Alessandro Assolari, Giuseppe Rinaldi,
Stefania Lo Verde, Michele Ferrari,
Franca Parolini, Franco Bertoli,
Stefano Pagliaro, Matteo Attori,
Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del

PER SOSTENERE I PROGETTI: ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001110200000001400

QUARESIMA MISSIONARIA DIOCESANA *duemiladodici*



con Rosina la Sportina

50[°] missioni diocesane



BOLIVIA



COSTA D'AVORIO



CUBA

In occasione del 50[°] di cooperazione missionaria tra la Chiesa di Bergamo e le Chiese del mondo verrà sostenuta la realizzazione dell'altare della chiesa del 50[°] a Santa Cruz, Bolivia.

un gesto di solidarietà senza confini

Le offerte raccolte sosterranno progetti nelle missioni diocesane, sul nostro territorio e nelle comunità dei migranti cattolici.



cibo



salute



vestiti



scuola

IMPORTANTE!

LE OFFERTE POTRANNO ESSERE RACCOLTE
NELLE BORSETTE DI CARTA CHE TROVERAI AL CMD



Seguici anche su facebook
Centro Missionario Diocesi di Bergamo

Per informazioni rivolgersi in Parrocchia o al Centro Missionario Diocesano:
via del Conventino, 8 - 24125 BERGAMO Tel. 035/4598480 - Fax 035/4598481
Email: cmd@diocesi.bergamo.it - Sito: www.cmdbergamo.org